Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 61 (1919)

Heft: 13-14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 61 LUGANO, 15-31 Luglio 1919 Fasc. 13-14

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

17 AGOSTO 1919

A Bodio, terra natìa di Stefano Franscini, fondatore della Demopedeutica, *avrà luogo, il 17 agosto, la 77.ma assemblea sociale.*

*Il prossimo fascicolo dell'*Educatore *uscirà il 12 agosto col* Programma *della riunione e i Bilanci consuntivo e preventivo.*

Ai vecchi e ai nuovi Soci un cordiale: « Arrivederci a Bodio! »

POESIA e POETI

Renato Serra, nome caro ai poeti, ha scritto nelle sue « Lettere », che da un pezzo la letteratura non ci dà il libro da capezzale, il libro che si porta a casa con ansia, che si divora con febbre, che ci mette sulla strada bianca dei sogni e che ci fa vivere la nostra giovinezza.

Renato Serra parlava, almeno allora, in nome dei più.

Certo, all'appello lanciato da Gabriele d'Annunzio nella sua canzone a Dante, al poeta-profeta dell'avvenire, hanno risposto, negli ultimi anni, interi cori ed orchestre di poeti. Ma il coro è ancora troppo rumoroso e accalorato perchè possa levarsi, nel silenzio di cui ama circondarsi, il canto del famoso solista usignuolo.

Non c'è mai stata tanta poesia in Italia, come da quando sono caduti, per una specie d'amnistia rivoluzionaria, tutte le catene, i freni, le norme, che facevano della poesia una cosa aristocratica, o per lo meno a uso dei nervi e della pazienza di pochi.

Si dice: la poesia s'è democratizzata. La composta e severa Calliope s'è discinta, s'è scalzata, ha imparato a sgonnellare e ad ancheggiare come un qualunque « numero » di cafè-concert. Siamo ben lontani dai tempi in cui il Carducci invocava una legge penale o per lo meno suntuaria

per tutti quelli che scrivessero versi senza aver compiuto qualche cosa per la patria!

Certamente, la poesia in ritmo e in rima manteneva e alimentava negli spiriti tutto un patrimonio di « sentimenti gravi » di « nobili idee » di enfasi quarantottesca, di felici reminiscenze liceali che non fanno più per noi. Nel secolo scorso gli spiriti più avanzati e raffinati uno Stendahl, un Nietzsche, torcevano il muso dalla poesia del tempo, e si limitavano a invocare un'arte d'avvenire.

Ma il poeta è ancora atteso. La grande massa del pubblico, che applaude nei concerti le arditezze espressive di uno Strauss o di un Debussy, che si accapiglia a discutere i valori pittorici di un quadro impressionista o cubista, guarda con occhio indifferente, olimpico o idiota, i tentativi dei nostri poeti liberisti e d'avanguardia.

Sono i nuovi poeti, « più puri », com'essi pretendono, dei loro laureati predecessori, ed hanno veramente arricchito di nuove e splendide e strabilianti fogge il vecchio guardaroba della dama Poesia? Essi vantano di aver portato sulle decrepite sette corde della lira l'archetto nuovo della *sensibilità*, al che i vecchi poeti rispondono grattando la loro chitarra in nome del *sentimento;* che è semplicemente l'antico nome e l'antica maniera della sensibilità. Era naturale che il nostro scetticismo, il nostro pessimismo, il nostro immoralismo ci facessero fuggire il nostro io spleenetico ed ammalato e ci facessero cercare un po' di gioia nelle sempre varie combinazioni che possono presentarsi ai nostri cinque sensi.

Ma c'è di più. La nuova poesia ha contro di sè una grave obiezione: la mancanza di musicalità, o almeno la nuova musica vorrebb'esser polifonica, sinfonica, non più melodica: come la musica tedesca. Certo, spogliare le parole della loro virtù di suoni, è stato quasi tagliare i nostri ultimi vincoli col passato, è stato quasi un distruggere quella parte della nostra anima meridionale in cui affluiscono i sogni in cadenza e i sentimenti prendono forma di versi. Che cosa direste se i nostri orecchi non fossero più capaci di gustare la melodia d'una canzone o d'un'arietta di Salvatore di Giacomo?

Ma certamente mai nessun periodo è stato così ricco di sforzi, di temperamenti originali, di vividi getti di energia, mai, forse, si è guardata con così intensi occhi la vita, si è cercato di vivificare nella realtà profonda dell'individuo ogni attimo e ogni spersa apparenza delle cose. Nessun

poeta del passato, forse, avrà avuto da camminare su di una così splendida messe.

Abbiamo visto una serie di riaccostamenti al sapore e al colore locale: i migliori scrittori hanno rinnovato modi, vocaboli, dialetto, hanno cercato di rinverginirsi nello spirito della loro terra ed hanno tradotto nelle loro visioni gli aspetti e i cari contorni e l'anima dei loro paesi. Certo, quasi nessuno di questi tentativi è stato completo, e nessuno ha preso fisionomia di perfetta fusione lirica e musicale del passato col presente, della tradizione letteraria con il dialetto e la lingua parlata, della coscienza raffinata dell'artista saputo con la spontaneità popolare, che è stata realizzata da Salvatore di Giacomo.

Ma ognuno di questi scrittori ha la sua lingua, i suoi modi, il suo stile. Che è una ricchezza incomparabile. Abbiamo la prosa di Papini, quella di Soffici, la poesia di Govoni. Come si fa a negare la novità della prosa di *Stroncature*, così schietta e robusta, e rilevata di caratteri, d'imagini, di scorci rapidi d'una scultoria incisività. Pigliate la prosa dell'*Emilio Cecchi* che ha splendide mosse narrative — e quella, meno sinuosa e volubile, più precisa e più ferma, raggiunta ora attraverso violentamenti d'espressione, ora attraverso pacatezze e naturalezze degne dei classici, delle *Cento Pagine* e dei *Giorni di Festa:* (ricordate le « montagne » tutte rigide e nere e le invisibili macchie mormoranti dal fiume alle cime; le stelle grosse e piccine, placide e tremanti, accostate le une alle altre eppure così stranamente solitarie). Dallo stesso ceppo di queste toscanità distende i suoi rami l'*Opera Prima* dove Papini non è riuscito a fondere perfettamente il suo tormentato simbolismo ma su cui brilla la chiarezza d'un capolavoro quando il poeta è più schiettamente campagnolo, come nelle bellissime quartine quasi quattrocentesche:

Quando a lume di sole, alla frescura prima...

oppure:

.... al suono degl'ingenui strumenti — com'eri bella nel calor del ballo....

Si avvicina a Papini sebbene meno ricco d'immaginazione realistica e meno determinato e rilevato ed energico nel cogliere aspetti e figure il lombardo Carlo Linati, di cui bisogna ricordare certi freddi paesi di linea manzoniana e certi racconti d'una fattura così semplice che sembrava da secoli perduta.

Ardengo Soffici è toscano come Papini, ma ha sentito assai più di lui l'influsso di una cultura diversa da quella italiana e toscana. Egli è quasi un incrocio delle due cultu-

re, francese e italiana; egli unisce un senso tutto francese di fine psicologia, di acutezza stendahliana a un sentimento tutto italiano della natura compresa nella voluttà delle sue apparenze; è come una maschera parigina pazza di sole napoletano. Egli è pittore anche quando scrive e vede le cose apparirgli gioiose e tremanti nel divino miracolo della luce. Per lui tutto è luce, tutto è solarità, felicità diffusa nella natura, che l'uomo può con uno sforzo eroico conquistare. Egli parte dall'accettazione totale della realtà e la sua fusione con le cose ci dà una prosa ora raggrumata sino al bozzetto e al frammento, ora distesa in linee del racconto, come nella recente *Giostra dei Sensi*, in cui egli ha voluto fare opera organica e ci ha dato un romanzetto senz'avventure, tutto rapida e fine psicologia, che si svolge sullo sfondo di Napoli vista e resa con l'animo di chi è preso nella leggenda e ha gli occhi storditi e annegati nella luce. La sua maniera non è mutata, da *Arlecchino*, a *Kobilek* e alla *Giostra*, e tutta la sua opera respira un senso di felicità, di luminosità e di sanità meravigliosa.

Ci vorrebbe un lungo discorso su Govoni, una delle più prodigiose e virtuose immaginazioni di tutta la nostra letteratura, un metaforista della famiglia di Victor Hugo, il meno armonioso e fuso, ma forse il più ricco di tutti. Egli è stato, meglio di Rodenbah, il poeta delle bianchezze, meglio di Verhaeren, il poeta delle cità tumultuose, l'eguale dei più grandi nel cantare con imagini grandi, ingenue e infantili tutti gli aspetti della sua campaga padana, e la sua poesia si svolge lunga e rettilinea come i pioppi della sua pianura ed è lenta e luminosa come il gran fiume che bagna la sua Ferrara.

Govoni è un poeta che sfugge a ogni definizione; a momenti vi sembra il poeta consacrato delle noie e delle dolcezze provinciali, delle stagioni campagnole e dei camposanti silenziosi, e poi vi viene fuori in una di quelle grandiose visioni di vita cittadina che sembrano vaste illuminazioni festive, fra sciacquii di lumi e spaccarsi di granate, e carri prestodigiatori e petardi e rose e coriandoli. Manca a Govoni l'interna musicalità, la conoscenza del valore dei suoni, che è il privilegio di poeti più poveri (pensate a Gozzano: *bacio lunare — tre le nubi chiare);* da cui deriva, specialmente nelle poesie cittadine, quel senso di monotonia che nemmeno D'Annunzio ha saputo superare nella Laus Vitae; eppure ci sono parecchie poesie, tra le più brevi e sintetiche, in cui tutto, ritmo e suono è di una giustezza meravigliosa e che si possono considerare classiche, come l'Al-

bergo del Pellegrino, Povertà, la Primavera del mare. A Sergio Corazzini.

⊡ ⊡

La vasta sensibilità govoniana, — sopratutto immaginifica e coloristica, ha fecondato quella di Lionello Fiumi, il più plastico, il più colorito, il più sensuale, in senso generico, dei nostri avanguardisti.

Ci si sente un Govoni assai più piccolo e meno esperto, ma più finito e determinato.

Non dobbiamo dimenticare in questa rapida rassegna Arturo Onofri e Nicola Moscardelli. Il primo si avvicina un po' a Soffici per un certo senso gioioso della nuda bellezza delle cose, per la sensualità fresca e solare.

L'altro ha riportato con i suoi Tatuaggi, una nota sentimentale e nostalgica, che somiglia assai al vecchio e screditato Sentimento, e con il sentimento è ritornata l'onda melodica, che ha in Moscardelli una *nuance* particolare; che seconda e esprime perfettamente in dolci cadenze il suo piccolo mondo chiuso — direi maeterlinckiano — di carezze, di soavità, stanchezze sospirose, di languori improvvisi, di ali e di fruscii; in cui ci si può cullare senza fine.

Debbo ricordare ancora Titta Rosa e Meriano: il primo, tutto tocchi leggeri, tenerezze di mattini, glorie di sole, riposi e iridescenze campestri; l'altro temperamento meno felice ed aperta, lavorato da una tormentosa acidità, ha vestito di parole ora aspre e selvgge ora dolci e soavi la crisi inguaribile della sua solitaria adolescenza.

⊡ ⊡

E dovrei citare ancora molti di questi giovani, che interessano tutti almeno per la loro maniera di guardare il problema poetico. Ognuno di questi giovani avrebbe potuto vivere sano e felice di frascami d'annunziani e di crisantemi pascoliani. Invece, all'età in cui i più ricchi imitano e assimilano, essi hanno voluto essere sè stessi, mettere la loro vita nella poesia, fare dell'una dell'altra esperienza parallela e simultanea. Ma sono tutti giovani, vivi, e certamente non resteranno bruciati, come Icaro, nel fuoco delle loro ali

La poesia si è arricchita di correnti giovani che la rigano e la traversano rapide come limpido sangue.

E' un immenso materiale poetico, un'immensa massa incandescente calda e viva che sarà certamente fusa e formata dai poeti dell'oggi e del domani.

Napoli. LORENZO GIUSSO.

Per l'igiene pubblica

Sono ormai dieci anni che, all'avvicinarsi dell'estate, il lod. Dipartimento Igiene dirama alle Municipalità la seguente circolare:

«1. Le Municipalità provvederanno senza indugio alla ripulitura delle contrade e delle piazze, alla sistemazione delle tombinature e dei condotti delle materie di rifiuto del case, nei loro rapporti colle strade pubbliche e colle case vicine.

Ordineranno pertanto che vengano portati fuori dell'abitato e collocati in aperta campagna i depositi di letame e di sostanze organiche capaci di putrefazione. Eccettuati i mesi freddi deve essere vietato anche il deposito temporaneo di letame entro l'abitato.

Provvederanno nel frattempo a che tutti i letamai vengano riattati in modo da non produrre inconvenienti neppure durante l'inverno. Ordineranno che sia abolito qualsiasi scolo sulla via pubblica, di sostanze liquide provenienti dalle stalle. Ordineranno che almeno ogni sabato siano convenientemente ripulite le piazze e le contrade.

2. Le Municipalità praticheranno una ispezione alle fontane pubbliche, ai loro condotti e serbatoi per assicurarsi che si trovino in buono stato e siano immuni da nocive infiltrazioni. Sono tenute a procedere d'ufficio ai lavori di riparazione.

Uguale visita sarà fatta ai pozzi pubblici e privati agli abbeveratoi ed ai lavatoi, e in caso di bisogno ne ordinaranno lo spurgo e i necessari ristauri.

3. Parimenti visiteranno il cimitero comunale, daranno gli ordini per le riparazioni volute, per una buona manutenzione della cinta, dei viali, della cappella mortuaria, del cancello, dei monumenti funerarî e, in genere, di quanto è richiesto dall'igiene dei cimiteri e dal rispetto ai morti.

4. Finito l'anno scolastico, ordineranno l'imbiancatura dei locali scolastici, la lavatura dei banchi e dei pavimenti e lo spurgo delle annesse latrine.

5. E' loro compito curare la salubrità delle bevande e derrate alimentari secondo le norme stabilite dalle vigenti leggi e ordinanze federali e cantonali sul commercio delle stesse. Visiteranno i macelli, i panifici e le botteghe per la vendita al minuto delle bevande e derrate alimentari, per assicurarsi che siano mantenute pulite e salubri e che le sostanze alimentari vendute siano di buona qualità.

6. Compiuta la prima ispezione, le Municipalità sono tenute a verificare con ulteriori visite se gli ordini impartiti furono eseguiti. Trattandosi di privati, li faranno eseguire esse medesime a spese dei renitenti, valendosi all'uopo delle penalità consentite dagli art. 120 e 121 del Codice Sanitario.

7. E' richiamato alle Municipalità l'obbligo di un regolamento comunale di pulizia sanitaria o almeno di completare, qualora sia necessario, i vigenti regolamenti comunali con speciali ordinamenti atti a migliorare le condizioni delle singole abitazioni e dell'abitato in genere».

La DEMOPEDEUTICA ha soci in quasi tutti i villaggi del Cantone. Ad essi raccomandiamo caldamente di fare tutto il possibile affinchè la sullodata circolare non resti lettera morta. In generale, nei nostri villaggi la pulizia e l'igiene non sono abbastanza curate.

L'intelligenza [1)]

Molti maestri e molti genitori, quando hanno detto che un allievo manca d'intelligenza hanno detto tutto e non credono ci sia altro da cercare. Giudizio troppo sommario! Qual grado raggiunge questo difetto d'intelligenza? E' così grande da scoraggiare il docente? Quali sono le cause? E queste sono di natura tale da non esser modificate?

La misura dell'intelligenza è necessaria...

COME SI MISURA L'INTELLIGENZA.

Il maestro dotato di spirito d'osservazione, può qualche volta, in casi estremi e tipici, farsi una opinione giusta circa la capacità mentale dei suoi allievi. Spesso, però, si commettono errori; così, in generale, il maestro ha una tendenza speciale di considerare come eccezionale un fenomeno d'intelligenza che è normale. Più ancora del maestro, i genitori hanno bisogno di conoscere l'intelligenza infantile. Per sapere se un fanciullo ha l'intelligenza corrispondente all'età sua oppure se è in ritardo, bisogna possedere un metodo preciso e veramente scientifico.

La psicologia da più di vent'anni si interessa della misurazione dell'intelligenza e molti esperimenti furono fatti per giudicare la capacità mentale delle persone. Il miglior

1) *Binet, op. cit.*

metodo fu quello suggerito ed applicato dal Prof Bieroliet, dell'università di Gand, il quale consiste nel misurare l'acuità visiva con speciali precauzioni.

Lo stesso concludeva che gli studenti più intelligenti non differiscono dagli altri per una grande potenza visiva a distanza, ma per la regolarità colla quale mantengono il loro grado di visione. Ora siccome la variazione di visione dipende dall'attenzione, e a una debole variazione corrisponde una forte attenzione, è naturale che la superiorità d'intelligenza sia manifestata da un più grande potere d'attenzione.

Tutte le prove che mettono in giuoco l'intelligenza delle persone e che implicano una certa difficoltà, possono bastare per rilevare le differenti capacità mentali.

Nella scuola trattasi di misurare una intelligenza in via di sviluppo, una intelligenza infantile, la quale differisce da quella dell'adulto. Il fanciullo ha meno esperienza d'un adulto, ha meno idee; conosce un minor numero di parole. Esso ha altri scopi, altri interessi, altre preoccupazioni; è caparbio, incostante, dimentica volontieri ciò che sta facendo oppure si disgusta di ciò che ha fatto.

Le sue osservazioni sono superficiali, vede gli oggetti solo esteriormente. Si crede il fanciullo un buon osservatore, è una illusione: vedrà un particolare che a noi sfugge, ma è incapace di discernere l'accessorio dall'essenziale. Facciamogli raccontare un avvenimento del quale è stato testimonio; subito vedremo ch'egli non ha che una vista superficiale; racconterà a meraviglia la parte ornamentale, trascurando la parte sostanziale.

Il ragazzo non si rende ancora ben conto di ciò che deve e di ciò che fa, assomiglia per l'intelligenza ad un imbecille adulto, colla differenza che l'imbecille adulto ha terminato il suo sviluppo, mentre il ragazzo lo sta compiendo.

In grazia di questo suo sviluppo, il ragazzo ha qualità tà sue proprie cartteristiche ed importanti. Il fanciullo ha una memoria propria e durevole; in confronto dell'adulto, ha una memoria migliore. Non imparerà così in fretta, ma riterrà più a lungo quanto ha imparato.

Il fanciullo è pur cearatterizzato da un eccesso di attività che ha bisogno di spendere continuamente e che lo rende irrequieto, refrattario alla disciplina, al silenzio che nella scuola si vuol imporre.

Dopo una lunga serie di esperienze su ragazzi di diversa età, il Binet ha compilato la seguente scala metrica d'intelligenza che ci permette di determinare se un soggetto dato possiede la intelligenza corrispondente all'età sua.

SCALA METRICA DELL'INTELLIGENZA.

A sei anni:

Ripetere una frase di 16 sillabe. Confrontare due figure (semplici disegni di donne) dal punto di vista estetico.

Definire l'uso soltanto di alcune cose familiari (forchetta, tavola, seggiola, cavallo, madre).

Eseguire 3 azioni comandate in un solo comando.

Dire la propria età.

Dire se è mattino o pomeriggio.

A sette anni:

Indicare ciò che manca ad una figura (diverse figure di donne a cui manca o il naso, o la bocca, o gli occhi).

Dire quante dita si hanno.

Copiare una frase scritta.

Copiare un triangolo e una losanga.

Ripetere 5 cifre.

Descrivere una figura.

Contare 10 soldi semplici.

Dire il nome di 4 monete di vario valore.

A otto anni:

Leggere un fatto di cronaca e conservarne due ricordi.

Contare 9 soldi, 3 semplici e 3 doppi.

Nominare 4 colori (rosso, azzurro, verde e giallo).

Contare a ritroso da 20 a 0.

Confrontare 2 oggetti ricordati (farfalla e mosca, carta e cartone, legno e vetro).

Scrivere sotto dettatura.

A nove anni:

Dire la data completa (giorno, mese, quanti del mese, anno).

Nominare in ordine i giorni della settimana.

Dare delle definizioni oltre l'uso coi nomi indicati più sopra: forchetta, tavola, ecc.

Coservare 6 ricordi dopo la lettura di un fatto di cronaca.

Levare 4 soldi da 20.

Mettere in ordine una serie di pesi.

A dieci anni:

Dire in ordine il nome dei mesi.

Dare il nome a 9 monete.

Fare una proposizione in cui entrino 3 parole date.

Rispondere a 3 domande che esigono una certa intelligenza. Ecco le 3 domande di Binet: Se si perde la corsa, che cosa si deve fare? Se si è percossi da un compagno sen-

za che lo abbia fatto apposta, che cosa si deve fare? Se si rompe un oggetto che non è nostro, che cosa si deve fare?

Rispondere a 5 domande come le precedenti, ma che esigono maggior acutezza.

A undici anni:

Trovare le assurdità contenute in alcune frasi. (Es.: Un ciclista è caduto, si è rotto la testa ed è morto sul colpo: è stato condotto all'ospedale; ma si teme che non potrà guarire).

Formare una frase in cui entrino 3 parole date.

Trovare più di 60 parole in 3 minuti. Se ne possono trovare facilmente più di 200).

Definire dei nomi astratti (carità, giustizia, bontà).

Mettere in ordine delle parole. (Es.: Un difende cane buon suo con padrone coraggio).

A dodici anni:

Ripetere 7 cifre.

Trovare 3 rime.

Ripetere una frase di 26 sillabe.

Interpretare delle figure.

Rispondere a domande nuove (che esigano piuttosto buon senso che colpo d'occhio).

A tredici anni:

Intaglio. (Sul lato che ha una piega sola di un foglio glio piegato in quattro, si disegna un angolo e si domanda al bambino qual figura risulterebbe, se si facessero due tagli nel punto dei due segni della matita. La risposta esatta è che si avrebbero due losanghe sulla stessa linea nel mezzo di ogni metà del foglio).

Rettangolo da completare. (Si presenta un rettangolo tagliato diagonalmente e si chiede che il bambino senza toccarlo dica quale figura si ricaverebbe capovolgendo semplicemente la metà inferiore). (1)

▣ ▣

Seguendo questo sistema, l'autore ha trovato che sopra 203 ragazzi, 103 erano regolari, possedevano il livello mentale attribuito alla loro età; 44 erano avanti, 56 in ritardo e di quest'ultimi solo 12, pari al 6 per cento, presentavano un ritardo di due anni.

Questo metodo esige tatto, una lunga esperienza e sopratutto una chiara nozione degli effetti della suggestione.

Binet et Simon: *Le développement de l'intelligence chez les enfants*, u. 1-94 « Année Psychologique » (XIV 1908).

Educazione dell'intelligenza.

Dopo il male il rimedio: Supponiamo d'aver scoperto con certezza in un allievo, una incapacità desolante a capire ciò che si spiega in classe. Se subito non si interviene, lo stesso continua a perdere il suo tempo finchè si scoraggia. Il fanciullo, che nella scuola perde l'amore al lavoro corre il pericolo di non più acquistarlo.

La questione è grave ed interessa la società tutta, giacchè i ragazzi che hanno una comprensione difettosa si contano a legioni.

Molti docenti, con grave torto, si disinteressano dei raragazzi che mancano d'intelligenza: pensano che quando un ragazzo è cretino, tale debba essere per tutta la vita; per conseguenza non nutrono simpatia per questi disgraziati, nè li rispettano tanto che non di raro in classe si sente dire: « E' un ragazzo che non farà mai nulla »; Oppure: « non c'è dubbio, manca di intelligenza in tutto ».

Alcuni pensatori vorrebbero che l'intelligenza d'un individuo fosse una quantità fissa, che non si può aumentare. Si deve protestare e reagire contro questo brutale pessimismo. Coll'esercizio, coi buoni metodi si arriva ad aumentare l'attenzione, la memoria, il giudizio d'un fanciullo fino a renderlo più intelligente di prima. Non poche persone sono diventate meno ingenue, più attive dopo un viaggio all'estero o dopo un anno di servizio militare.

L'esempio più chiaro e convincente lo troviamo nella creazione delle scuole per gli anormali.

Il problema delle scuole per anormali incalza, ed ha bisogno d'essere risolto ovunque.

Queste scuole sono necessarie, non solo per un sentimento di pietà, ma per un sentimento di difesa sociale, per diminuire il numero di quelli che più tardi saranno esseri inutili e forse nocivi.

Lo studio degli anormali servirà pure per trattare i normali. M. Roguet, insegnante in queste classi speciali diceva: « Que ce que je n'aurais pas obtenu autrefois de mes éléves, des enfants intelligents si je les avais traités comme ceux ci! ».

Il Prof. Binet fa seguire alcune pagine nelle quali traccia brevemente il metodo seguito per l'educazione degli anormali, metodo che darebbe ottimi risultati nelle scuole elementari, frequentate da ragazzi normali.

Lugano. M.o P. B.

Per i villaggi ticinesi

III.

Il de Montenach, continuando nella trattazione dei diversi elementi che contribuiscono a formare il villaggio, passa a parlare delle chiese, dei castelli, dei palazzi scolastici, delle case comunali e dello Stato, degli alberghi, delle fabbriche e delle stazioni ferroviarie.

Quasi tutti i paesi sono fornite di una o più CHIESE ed in ogni parte quindi queste genere di costruzione esercita la sua influenza dal punto di vista estetico.

In generale questi elementi sorgono nel centro delle agglomerazioni rurali, o nelle migliori posizioni, ed il loro effetto buono o cattivo si fa perciò molto sentire. Devono quindi le autorità preposte alla tutela degli edificî religiosi studiarne la conformazione nell'intento di non rompere il rapporto necessario con le altre costruzioni ed al fine di non rovinare la fisionomia d'insieme dei villaggi. L'armonia tra le chiese e gli altri fabbricati era, si può dire, perfetta nei tempi trascorsi, quando le costruzioni si compivano secondo i gusti e l'evoluzione storica delle popolazioni. Così non si può dire di quanto avviene oggi nelle innovazioni, che causano il più delle volte delle dissonanze stridenti a malgrado di tutte le migliori intenzioni e della buona volontà di abbellire.

Così possiamo dire per quanto riguarda i CASTELLI le cui trasformazioni hanno apportato molti danni alla loro estetica ed a quella dei luoghi ove furono fabbricati. Quantunque la loro mole sia più estesa, tanto le chiese, quanto questi ultimi armonizzarono un tempo con le altre costruzioni; ciò dovrebbe avvenire ancora oggi grazie ad un più accurato studio e ad una migliore comprensione delle regole estetiche.

Le ABITAZIONI PRIVATE devono essere unite agli edificî più importanti per le leggi d'uno stile, che imprimano a tutte le cose il medesimo carattere e diano loro l'espressione vivente dell'unione degli spiriti e dei cuori.

Un altro elemento che trovasi in ogni villaggio, è la CASA SCOLASTICA, l'ufficio della quale nell'insieme delle agglomerazioni rurali è considerevole e merita il massimo interesse. Infatti tale costruzione è adibita alle generazioni

in formazione, nelle quali è d'uopo infiltrare principî sani, affinchè, portati ed applicati nella vita, possano produrre i migliori effetti. Ciononostante la casa scolastica nelle campagne fu ed è ancora dimenticata e sacrificata, lasciata, si può dire, in uno stato mirevando e deplorevole. Senza dubbio un ambiente simile, dove tutto parla di negligenza e di disordine, non può che avere delle tirsti conseguenze sullo spirito di chi vi conviene. In molte parti però un movimento al riguardo s'è già delineato apportando numerose e lodevoli migliorie e ciò possiamo riconoscere a proposito della Svizzera tedesca e francese, del Belgio, della Francia e della Germania, dove non mancarono preoccupazioni intese a dare ai palazzi scolastici, insieme a migliorie pedagogiche, didattiche ed igieniche, una fisionomia derivata dallo studio attento delle regole inerenti ad un buono e sano sviluppo estetico. Nel nostro Cantone molto s'ha da fare in proposito e l'azione occorre sia iniziata con sollecitudine, perchè il problema è della massima importanza. L'ambiente esercita una grandissima influenza sullo sviluppo degli individui, donde la necessità di promuovere quelle condizioni atte a determinare quest'influenza nel miglior modo possibile.

Migliorando gli edifici scolastici si causerà altresì un movimento di miglioramento generale per quel sentimento di imitazione molto sviluppato nei giovani, che la scuola in modo speciale può influenzare. L'esempio trascina specialmente quando è opera di un elemento interessante per tutti, come è il caso della scuola, dove si formano i cittadini. La costruzione delle case scolastiche deve adunque avvenire secondo criterî esatti, affinchè esse possano, colla loro eloquente espressione, provare alle popolazioni la possibilità di modernizzare senza abbandonare le forme secolari, senza urtare colle leggi geografiche e col significato dell'evoluzione storica, mantenendo invece una perfetta armonia tra nuove e vecchie costruzioni e conservando in tal modo la bellezza generale dei villaggi.

⊡ ⊡

Altri elementi costitutivi dei villaggi, che l'autore comprende sotto la denominazione «case eccezionali», sono: le stazioni, gli edificî comunali e dello Stato, gli alberghi, le ville. le fabbriche.

Benchè non si riscontrino in tutti i villaggi, pure in molti esercitano un'influenza importante ed il loro studio è perciò necessario, perchè pur esse, attenendosi alle regole dell'estetica, possano contribuire a completare armonicamente il quadro nel quale sorgono. Possiamo subito dire che queste costruzioni, nella massima parte, hanno arrecato all'estetica

dei nostri villaggi danni gravissimi, determinando un po' dappertutto delle dissonanze cogli ambienti naturali e colle altre opere. Infatti se osseviamo le opere pubbliche, eseguite per conto delle amministrazioni comunali e dello Stato, dobbiamo constatare la mancanza di buone regole estetiche; l'uniformità nelle linee e nel colorito domina ovunque mentre, come già venne detto, senza l'espressione regionale nessuna costruzione può essere adottata bene ed acquistare pregio. Altrettanto possiamo dire per gli alberghi, le ville e le fabbriche Anche quì mancanza di forme e di colorito in rapporto alle esigenze regionali, come pure nessuna preoccupazione per quanto riguarda la necessità di uniformarsi alle leggi, che regolano un armonico sviluppo d'insieme, una buona fusione d'ogni parte colle altre. Notiamo poi che questi elementi oltrechè all'influenza anzidetta ne esercitano un'altra, quella di agire sui costumi locali, di attirare l'attenzione verso nuovi orizzonti e di distogliere in tal modo buona parte delle popolazioni rurali dalla terra.

I campagnuoli, attirati dal denaro, solleticati dal lusso e dai divertimenti, accorrono verso nuove occupazioni ed abbandonano colla massima facilità e senza alcuna ponderazione il lavoro dei campi, il quale, benchè penoso, è tuttavia il miglior coefficente di salute, prosperità, indipendenza e sicurezza.

⊡ ⊡

Studiate le cause della decadenza dei villaggi, analizzate le regole, che devono contribuire alla necessaria ed urgente rigenerazione, l'autore tratta dei mezzi per i quali si può passare dalla teoria alla pratica, dalle idee alla loro attuàzione.

Stabilito come il valore sociale sia strettamente legato al valore estetico, risulta evidente come quest'ultimo, profondamente intaccato, richieda rimedî pronti e sicuri, derivanti da una completa cooperazione di tutti quanti possono all'uopo portare un contributo. Una grande parte in questo movimento di rigenerazione devono evidentemente assumerla le Autorità comunali, cantonali e federali. In primo luogo una buona legislazione, che contempli tutti quanti i fattori inerenti ai diversi problemi dell'estetica e della vita paesana, così che i valori estetici e gli istituti sociali promossi e sostenuti possano determinare il progresso dei villaggi sotto i diversi punti di vista, in rapporto ai bisogni ed alle esigenze d'una vita conforme agli ideali d'un buon sviluppo individuale e collettivo. Alle leggi, perchè non restino lettera morta, dovrà seguire un'azione illuminata ed assidua da parte dei poteri esecutivi.

Coefficenti preziosissimi sono anche le iniziative private e da questo punto di vista dobbiamo riconoscere le benemerenze di associazioni sorte appunto collo scopo di proteggere le bellezze naturali ed artistiche e di salvaguardare in tal modo l'integrità estetica di città e villaggi.

Nel Ticino annoveriamo una di queste associazioni: la *Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali ed artistiche*, la quale già diede prova di un grande amore per la nostra bella plaga e s'occupa con interesse dei diversi problemi riguardanti le bellezze, che formano la fisionomia delle varie regioni.

E' da sperare che la benemerita associazione abbia a trovare numerose aderenze, affinchè il movimento lodevolmente iniziato possa essere continuato con sempre crescente attività.

L'azione non deve circoscriversi nel campo dell'estetica: ben altri problemi aspettano un'adeguata e sollecita soluzione e fra questi tiene uno dei primissimi posti quello dell'assistenza. Infatti, nel nostro Cantone, possiamo notare a questo riguardo una lacuna: un gran numero di individui langue nel bisogno ed aspetta soccorso e protezione.

Mentre nei Centri sono già sorte lodevoli istituzioni allo scopo appunto di alleviare sofferenze e lenire dolori, nei villaggi pochissimo s'è fatto al riguardo e ciò con gravissime conseguenze per il buon andamento degli stessi e per il loro sviluppo. E' certamente anche a causa di questo fatto che si determina l'esodo dalle campagne verso le città, ove la migliore organizzazione della società offre alle popolazioni maggiori garanzie di benessere.

Quando nei villaggi si sarà provveduto anche a tale bisogna, controbilanciando in proposito l'attrattiva urbana, aumenterà il buon nome delle agglomerazioni rurali e le stesse non mancheranno allora di progredire verso sfere più elevate.

Un buon passo in questo senso s'è già fatto nella Campagna luganese colla costituzione di un'*Opera di assistenza* eè è da augurarsi che, in considerazione della grande necessità di una simile attività, non mancheranno anche nelle altre regioni i sostenitori di Opere di protezione dei bisognosi.

L'interesse e l'opera delle autorità e delle associazioni non riuscirebbero però ad ottenere quella completa rigenerazione dei nostri villaggi, alla quale, per il bene di tutti, dobbiamo mirare, se in tutta la popolazione non si andasse delineando un movimento di assidua e sentita cooperazione.

Occorre adunque preparare, più di quanto non si sia fatto finora, le nostre genti a questa cooperazione e quì necessita

l'opera delle scuole, l'ufficio delle quali è appunto quello di preparare i cittadini del domani.

L'azione deve essere assidua: occorre che i docenti abbiano a servire di esempio e d'incitamento e che nell'esercizio della loro nobile e delicata missione non abbiano a indietreggiare davanti a nessuna difficoltà, perchè solo mediante la perseveranza è possibile la riescita. Dagli abitanti dei nostri villaggi, ben preparati da un'opera educativa, intelligente ed indefessa, avremo un prezioso aiuto.

I villaggi si faranno più belli, le persone più buone e più giuste, le istituzioni migliorii e più numerose e l'attaccamento al tetto natale ritornerà, perchè vi saranno condizioni di vita confacenti ai bisogni ed alle aspirazioni umane.

Colleghi, mettiamoci all'opera: i nostri villaggi hanno bisogno di veder sorgere generazioni ben preparate alla disciplina della vita, ben disposte a favorire con tutte le loro forze materiali e spirituali il progressivo e retto sviluppo d'ogni manifestazione umana, ben intenzionate nell'adempimento dei loro doveri, compatte e concordi nel perseguire le più elevate e nobili idealità, avverse alle discordie, agli egoismi, alle ingiustizie!

(Fine) R. DE-LORENZI.

Sanatorio Popolare Ticinese

Pulsate et aperietur vobis. — *Il 4 luglio, il Gran Consiglio votava l'acquisto del Sanatorio del Gottardo per trasformarlo in Sanatorio popolare cantonale. E' il primo gran passo che il nostro paese fa sul terreno della lotta antitubercolare. La modesta opera dell'*Educatore *e della* Demopedeutica *non poteva avere migliore successo. I lettori conoscono la nostra propaganda per la creazione del Sanatorio popolare e la mozione presentata in Gran Consiglio dagli on.li Tamburini, presidente della* Demopedeutica, *e Galli, membro della Commissione Dirigente. Siamo lieti che la nostra Società abbia fatto del suo meglio per dotare il Ticino di un'indispensable istituzione civile. Esprimiamo l'augurio che i cittadini e le famiglie facoltose aiutino il più possbile, con doni e legati, il Sanatorio del popolo, affinchè lo Stato possa pensare anche agli altri problemi della lotta antitubercolare e dell'igiene pubblica. Il Cantone è povero e non può far miracoli.*

Il voto memorando del 4 luglio ha radicato in noi la convinzione che i membri della Demopedeutica *dovrebbero entrare in massa nella* Lega Antitubercolare. *Ritorneremo sull'argomento.*

Società Ticinese per la Conservazione delle Bellezze Naturali ed Artistiche

Gli scopi e le finalità di questa Associazione sono chiaramente esposti nel suo Statuto:

1. Mantenere e favorire lo sviluppo delle bellezze naturali e del paesaggio caratteristico della Terra Ticinese.

2. Conservare il patrimonio artistico e storico e gli edifici rappresentanti lo stile tradizionale e diffondere il gusto delle costruzioni in armonia con l'ambiente.

3. Proteggere e promuovere le manifestazioni dell'arte, del pensiero, dell'anima della Svizzera Italiana.

4. Affermare, tutelare e rinforzare l'essenza etnica e le virtù tradizionali del popolo ticinese.

5. Educare il sentimento della fratellanza e della unione degli Svizzeri italiani per affermare nel più alto grado, nella vita elvetica, il loro valore, la loro dignità, il loro diritto di popolo confederato e concorrere alla elevazione civile e sociale della Svizzera.

Coloro che approvano gli scopi e le finalità dell'Associazione, le diano il loro nome, il loro appoggio.

Essa ha in preparazione altri fascicoli dell'opera «La Svizzera Italiana nell'Arte e nella Natura», di cui già furono pubblicati nove volumi.

Oltre a questa opera, ha deciso di intraprenderne una altra, non meno importante, che integra e completa la precedente: cioè la «Biblioteca della Svizzera Italiana», la quale farà conoscere quanto di più degno e significativo gli Svizzeri Italiani abbiano prodotto nel campo intellettuale, in senso ampio, dal letterario al scientifico, dal religioso al politico. Anche quest'opera sarà pubblicata in volumi, di cui il primo (Franscini) sarà forse stampato già nel corrente anno. I Soci potranno averla a condizioni speciali.

Altre iniziative prenderà per il raggiungimento dei suoi scopi.

Causa lo sciopero dei tipografi, pubblichiamo riuniti i fascicoli del 15 e del 31 luglio.

La bandiera ticinese

Scrive giustamente il Messaggero *che i Ticinesi (a cominciare dalle Autorità federali e comunali) espongono la bandiera della repubblica di Haiti credendo in buona fede di esporre la bandiera ticinese. E' infatti la bandiera di Haiti quella che ha la linea di separazione di due colori (rosso ed azzurro) perpendcolare all'asta. Nella bandiera ticinese questa linea deve essere parallela all'asta, ed il rosso deve trovarsi accanto all'asta stessa.*

Le autorità competenti dovrebbero provvedere.

Adesioni alla Lega Antitubercolare Ticinese

III. LISTA.

CALPRINO — *Tullia Bernasconi, commessa fr. 1; Maria Caffù, neg. 1; Giovachimo Comola, imp.. 1; Gianini Angiola, 1; O. Brandes. 3; Luigi Gianinazzi prof.. 1; Giulietta Balmelli, docente. 1; Anna Bellotti, docente. 1; Maria Molli, poss.. 1; Ida Brignoli, rist.. 1; Hotmann Angelina. 5; Broggi Adele. 5; Bernardino Guarisco, salumiere 2; Guido Bernasconi, mac. 3; Carmela Boldini, poss.. 2; Zehfus G. dentista. 5; Beretta-Piccoli-Nessi P., 5; B. Meister, hotel. 10; Fam. Roeschli, pastic. 4; Maria Isella, caffè 1; Rosita Foglia, docente, 1.*

BIOGGIO — *Taglioni Pietro, m.o fr. 1; Chiesa Ettore, commer. 1.*

BODIO — *Severino Franscini, m.o fr. 2; E. Borsini, m.o 1; Luigina Simoni, m.a 1; P. Boverio, m.a 1.*

LUGANO — *Ing. Bernardazzi Clodomiro, fr. 50; Cosetta Daverio 2,50; B. Beretta-Piccoli 20; Cor. Ravizza, 2; Elsa De-Filippis 5; Clotilde Andina 5; Eloisa ved.a Negri 5; E. Cerimido 5: Aldina Bianchi 5; Demaretta Conti 5; C. Casartelli, edicola 10; Bice Bianchi 5; Faustina Comi 5; Famiglia Tognetti 5; Ilda Gusberti 5; C. Gaggini 2; Carolina Moroni-Stampa 5; G. Demicheli, levatrice 5; L. Buzzi, m.a 2; E. Cantoni, m.a 2; L. Biscossa, m.a 2; I. Brigatti, m.a ginn. 2; Antonietta Bordoni 5; Döbeli-Forster 10; Basciano A., m.a 1; Masoni M., doc. 1; M. Cattaneo, doc. 1; Augusta Lurati, m.a 1; Magatti Franceschina 2; Clodimiro Daverio 2,50.*

STABIO — *Luisa Zonca, stud. fr. 6; G. Maramotti, prof. 2; Cristini Cesarina, stud. 2.*

MENDRISIO — *Luigina Spinelli, m.a fr. 2; Paolo Andreoli, prof. 2; Fontana Rosa 2.*

CHIASSO — *Rosetta Bajardi fr. 2; Enrica Galli 3.*

CANEGGIO — *Durini Assunta, m.a fr. 2; Galli Marietta 1; Galli Rosa 5; Galli Gina 5; Giovanni Galli fu Giuseppe 5; Ronca R. 3; Arrigo Eugenio 2; Sorelle Vanini di Ag. 2; Maria Maggi. m.a 1; Sac. Giov. Lazzeri 5; Vanini Felicita 2; Petrini Luigia 2; Vanini Luigina 1; Sorelle Lironi 1; Lironi Angela 1; Durini Maria 1; Baserga Maria 1; Vanini Maddalena di Enrico 5; Sorelle Arrigo di Giuseppe 2; Martinetta Galli 2; Ortelli Maddalena 2; Liberata Galli 2; Bossi Margherita 1.*

BRUZELLA — *Regina Bossi, m.a fr. 1; Carabelli Palmino 1; Draghi Antonia, imp. p. 2; Fossati Egle 2; Marianna Binaghi 1; Zanetta Margherita 1; Maria Zanetta 1; Proserpio Rosina 1; Giuseppe Fontana 1; G.na Fattorini, m.a 1; Sorelle Lupi 1; Righetti Luigina 1; Chiesa Clorinda 1; Maddalena Bossi 1.*

MORBIO SUPERIORE — *Felice Rinaldi fr. 1.*

MORBIO INFERIORE — *Agustoni Emilio fr. 1.*

MUGGIO — *Fumagalli fr. 1.*

BELLINZONA — *Valerio Ostini, imp. fr. 2; Bronz Baldassare, imp. Pretorio 2; Cossa Fiorenzo, imp. Pretorio 2; Giovannini P., imp. Pretorio 2; Leoni Buzzi, imp U. E. F, 5; Mariani Rodolfo, imp. 1; Cavallotti Enrico, orticoltore 2; Antognini Antonio, dr. 2; G. Bolzani, imp. posta 2; Egger Adriano, cont. 3; E. Vantussi, farm. 3; Figli fu G. Ponzio, neg. 3; Oscar Yanka, neg. 1; Gabani Carlotta, neg. 2; Federico Lepori, neg. 3; Tettamanzi Natale, impresario 5; Montalbetti P., mecc. 1.*

LOCARNO — *Regina Pirovano, oreficeria fr. 2; Nessi -Bolla 1; Ambrosoli Enrico 1; Antognini Benvenuta, alb. 2; Canevascini Giuseppina 1; Guglielmoni Centina, alb. 2; Elena Scazziga 5; Valazza Giovanni, figlio 1; Attenhofer Alfredo, tappezziere 1; Varini Irene 1; Mazzola, sorelle, sarte 1; Valazza Giovanni, padre 2; Franzoni Ermelinda 1; Gurgo Rosa 1; Gurgo Gaspare, prestino 1; Milani Contino, prestino 1; Gurgo Bruna 1; Alexandrowitz Carolina 5; Alexandrowitz Dina 1; Vela Elisa 1; Cassani Jole 1; Myriam Fedele 1; Emilia Fedele 1; Cecilia Fedele 1; Losa Elvira Marazza 1; Lucia Guglielmoni1; Ida Bernasconi, m.a 2; Eugenia Sasselli, m.a 2; Rita Simona, m.a 2; Severina Mazzola G. 2; Ferrari Mario, neg. 2.*

GIUBIASCO — *Margaritelli G., imp. F. F. 1.*

BIASCA — *Schanlfeld, teleg. fr 2; Bolla Ebe, docente 1.*

VERNATE — *Soldati Elena, fr. 1.*

BISSONE — *Virg. Soldini, prof. 5.*

MANNO — *Erminia Muschi fr. 5.*

BEDANO — *Antonio Pelossi, stud. fr. 1.*

MONTEGGIO — *De-Lorenzi Aldo, m.o 1; Manfrini Mario, 1.*

GRANCIA — *Giuseppina Foglia, m.a fr. 1.*
MONTAGNOLA — *Gaggini Antonietta, m.a fr. 2; Gaggini Anselmo, libraio 2; Berra Emilia, m.a* (Certenago) *1.*
GENTILINO — *Balmelli Francesca, m.a fr. 1; Arigoni Enrichetta, bur. post. 2; Lurati Rachele, stiratrice 2.*
PURA — *Pelli Rosilde, docente fr. 2.*
GENESTRERIO — *Macerati E., docente fr. 2.*
NORANCO — *Fontana Rachele, sarta fr. 2.*
AGNO — *Convert A., maestra fr. 1.*
MUZZANO (Piodella) — *Frigerio Lina, docente fr. 1.*
AIROLO — *Lina Ramelli, docente fr. 1.*
SOLDUNO — *Chiesa Battista fr. 1; G. Mazzoni-Chiesa 1; Tognazzi B. 1.*
PECCIA — *Luigi Biadici, stud. fr. 1.*
RIVA S. VITALE — *Vassalli Edmondo fr. 1.*
LINESCIO — *Plinio Zanolini fr. 1.*
MOGHEGNO — *Guglielmo Rianda fr. 1.*
PIOTTA — *Severino Croce, Dr. fr. 50.*
BODIO — *G. Lombardi, cont. fr. 5.*
PONTE-TRESA — *Vicari Cesare fr. 1.*
BRISSAGO — *Morandi Giovanni fr. 2.*
PEDRINATE — *Stoppa Francesco, commesso fr. 2.*
MAGLIO DI COLLA — *Campana Celeste fr. 2.*
QUINTO — *Ponz Leopoldo fr. 2.50.*
ISONE — *Colombini, imp. fr. 3.*
GIORNICO — *Prof. Rachele Giudici, fr. 2.*
BERNA — *Rapetti Pietro fr. 2; Nydegger Samuele, bereiter 1.*
KIPPEL (Vallese) — *Murmann Luigi, agricoltore fr. 1.*
ZURIGO — *Hanhart Guglielmo, imp. pos. fr. 1.*
KRIENS — *Krummenacher Giovanni fr. 1.*
FLEURIER — *Fatton Jean, orologiaio fr. 1.*
NEUHAUSEN — *Holzapfel Carlo, imp. pos. fr. 2.*
DAVOS-PLATZ — *Mathys Arturo, fonditore fr. 1.*
ZUGO — *Waldejv Ernesto, elett. fr. 2.*
AARAU — *F. Frey, confiseur fr. 1.*
LANGENTHAL — *Vrenger Adolfo, funz. post. fr. 2.*
LUCERNA — *Roll Jean, gürther fr. 1.*

POESIA

Trilla un grillo, ronza un insetto, s'accende una stella. Perchè? La poesia non ragiona, stupisce; e lo stupore del poeta è adorazione. L'uomo volgare, che non stupisce nè adora, è il più dannato dei dannati, perchè non è neppure degno di conoscere la propria dannazione.

D. GIULIOTTI.

FRA LIBRI E RIVISTE

ULISSE GOBBI: **Trattato di Economia.** — Società Editrice Libraria — Milano.

Il Prof. Ulisse Gobbi espone le nozioni scientifiche da lui insegnate nell'Università Comemrciale Luigi Bocconi e nel R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.

I primi quattro libri contengono (dopo le nozioni generali sul principio della «convenienza economica» e sui caratteri dei fenomeni economici) l'analisi delle operazioni economiche elementari («produzione e circolazione, il tempo, il rischio»), della ricchezza nei rapporti colle persone («patrimonio e reddito»), delle leggi che regolano la determinazione dei «prezzi» e dei saggi di «salario» e di «interesse», colla dimostrazione della «mutua dipendenza» fra tutte le quantità che entrano nei fenomeni economici.

La contestazione di ciò che vi è di inesorabile e di ciò che vi è di modificabile nei rapporti economici, serve di introduzione all'analisi dell'«organizzazione industriale» a cui è dedicato il libro quinto.

In questo (che occupa più di metà del volume) la materia è distribuita in cinque lezioni: L'industria; l'impresa; le imprese nei rapporti coi consumatori; i mezzi finanziari; i mezzi personali.

Il Prof. Gobbi approfondisce l'esame dei temi che sono oggetto della più viva discussione anche nel campo politico attenendosi sempre al metodo della serena analisi scientifica.

L'esame delle puntate del lavoro pubblicate per gli studenti mentre esso era in corso di stampa ha già dato modo ad alcuni critici autorevoli di notare il rigore e la chiarezza dell'esposizione, per cui questo nuovo trattato è destinato a prendere un posto di primo ordine nella scienza italiana.

«LA VOCE» *Società Anonima Editrice — Roma (6) — Trinità dei Monti, 18.*

Sciolta la *Libreria della Voce* di Firenze da me fondata nel 1912 e di poi sempre presieduta — negli ultimi anni di guerra col fervido concorso dell'amico Attilio Vallecchi — mi parve primo dovere, trascurato ogni altro allettamento di lavoro, cercare di riprendere quello che fu vanto della migliore

tradizione vociana: collaborare, cioè, all'infuori d'ogni setta, partito politico, cricca letteraria, influenza economica, al rinnovamento spirituale e sociale dell'Italia. E trovato un gruppo d'amici ben disposto, con esso mi sono accinto al compito di dar vita ad una società che gestisca una Casa editrice, un Istituto Bibliografico, una Sala di lettura: dei quali espongo il programma.

Casa editrice. -- Si tratta di allargare l'azione della *Libreria della Voce,* di seguire dal centro politico d'Italia gli avvenimenti che si presentano, di provvedere al popolo, che ha dato magnifica prova di sè nella guerra, un centro di coltura e di consiglio spirituale.

Saranno continuate le collezioni della *Libreria della Voce:* i *Quaderni della Voce* (diretta da G. Prezzolini); *la Giovine Europa* (diretta da U. Zanotti-Bianco); i *Moestri moderni.* Altre ne saranno e ne sono già iniziate: gli *Opuscoli dell'Unità* (diretta da Gaetano Salvemini); *La questione meridionale,* che si riapre col volume, ricercatissimo e introvabile, di Renato Fucini (Neri Tanfucio): *Napoli a occhio nudo.* La biblioteca di pedagogia popolare, *Scuola e Vita* (diretta da G. Lombardo-Radice), riprenderà con la pubblicazione della battagliera relazione di Ernesto Codignola al Congresso dei professori di Pisa; e le *Opere di Renato Serra* raccoglieranno quanto, d'edito e d'inedito, ci lasciò quel nobile spirito.

Accanto a questo gruppo di pubblicazioni, dove troveranno luogo l'attualità più viva e gli studî teorici più moderni, svilupperemo, con la conveniente preparazione e con dignità, il libro scolastico. Ma il nostro maggiore sforzo sarà dedicato allo studio ed alla propaganda educativa. Per noi Giuseppe Lombrdo-Radice, allarga l'attività dei *Nuovi Doveri* con la rivista *L'Educazione nazionale* ed inizia una nuova serie della Biblioteca di propaganda pedgogica Scuola *e Vita:* che sarà sforzo non soltanto di un nucleo già conosciuto di insegnanti, ma di tutta una generazione convinta della acessità di rinnovamento nel campo scolastico, famigliare, educativo in genere.

La lettura per il popolo. — Si pensa inoltre di fornire al popolo, al vero popolo dei contadini e degli artigiani, una lettura adatta alla sua comprensione; una lettura alla quale il popolo, collaborando, accordi fiducia: alcuni dei nostri migliori giornali di trincea ci hanno finalmente insegnato come si debba parlare al popolo e ci hanno rivelato le persone che sanno capirlo e farsi capire.

Lirica. — Fedele al suo carattere la Casa editrice sarà aperta ai giovani autori ed alle più moderne correnti di pen-

siero e d'arte. Una serie di volumetti di liriche conterrà recenti opere di Luciano Folgore, Arturo Onofri, Aldo Palazzeschi.

Istituto Bibliografico Italiano. — Accanto alla Casa editrice si svilupperà, con l'intento di rispondere ad una necessità degli studî, il già fondato I. B. I. o Istituto Bibliografico Italiano, il quale invia a chi ne fa richiesta pubblicazioni italiane e straniere, esatte trascrizioni di carte d'archivio, fotografie di opere d'arte; fornisce precise indicazioni bibliografiche su qualsiasi argomento; agevola tra gli studiosi e i bibliofili, per mezzo di cataloghi e fogli annunzi, scambi di libri rari e fuori commercio.

L'I. B. I. può anche istituire, in Italia e all'estero, biblioteche speciali, e sarebbe lieto di contribuire con l'opera sua alla creazione di quelle biblioteche, sopratutto di carattere professionale, che non dovrebbero più mancare in nessun stabliimento industriale italiano, per elevare moralmente e intellettualmente le masse degli impiegati e degli operai.

Sala di Lettura. — Poichè un locale, ottimo sotto ogni riguardo, è stato già assicurato alla nuova Società, si è aperta nella sede stessa della Casa Editrice, un Sala di lettura, provvista largamente di quotidiani e di riviste di tutto il mondo, dove si potranno anche tenere vendite d'arte; e si farà ogni sforzo per creare un centro di riunioni intellettuali che rappresenti in Roma quello che ai tempi del Risorgimento fu il Gabinetto Vieusseux in Firenze.

Per ciascuna di queste iniziative abbiamo concretato prospetti, cataloghi, norme di funzionamento, che invieremo a chiunque ne farà richiesta. Sono poi cordialmente invitati a visitare la nostra sede tutti coloro che risiedendo o di passaggio per Roma, intendono in qualche modo partecipare al nostro lavoro.

Giuseppe Prezzolini.

L'EDUCAZIONE NAZIONALE, abbonamento annuo lire 10 per l'Italia, lire 15 per l'estero. Fascicolo doppio 15-30 maggio 1919. Non si vende separato.

Il Prof. Giuseppe Lombardo-Radice che diresse per sette anni quel focolare di coltura e di ardenti battaglie scolastiche che furono i *Nuovi Doveri* ne riprende ora la tradizione interrotta dalla guerra con una nuova rivista *L'Educazione nazionale,* assai più ampia di intenti. Abbiamo ricevuto il primo numero dove è notevole l'appello agli insegnanti, agli studenti, ai genitori lanciato dall'editore della rivista, Giuseppe Prezzolini, per una campagna di istruzione ed educazione del popolo italiano, ed un interessante scritto del Lombardo-Radice sull'opera compiuta dal servizio di propaganda nell'eser-

cito. Basta questo accenno per comprendere che la rivista non ha carattere strettamente scolastico, ma che anzi rivolge la sua attenzione alla educazione degli italiani in genere. La scuola, dalle elementari all'università, viene studiata con ogni attenzione, ma quì la famiglia, l'iniziativa privata, i collegi hanno la loro parte. Una rubric di colloqui con i genitori è interessantissima.

Necrologio sociale

Colonnello GIORGIO SIMONA

E' morto alla fine di giugno in età di 81 anni, dopo lunga malattia. Discendente da distinto casato locarnese, Giorgio Simona aveva fatto i suoi studi nel Ginnasio di Locarno e a Dissentis — studi che completava in seguito ne' rami commerciali e industriali, in Germania. Ridottosi in patria, ebbe vita attiva; per lunghi anni si occupò dell'industria delle spazzole. Abbandonato questo ramo, tentò l'industria degli alberghi istituendo la Pensione Villa Muralto. Fu assiduo cultore di ricerche storiche e collaborò col prof. Rahn. Ricostruì con studi pazienti assai apprezzati il Castello di Locarno quale doveva essere nei tempi della sua maggior gloria. Nelle milizie aveva raggiunto il grado di colonnello di amministrazione. Di carattere mite, affabile, cortese con tutti, si era fatta una larga cerchia di amici. Ai figli ed al parentado del compianto Colonnello Simona le nostre sentite condoglianze. Era nostro socio dal 1869.

Ing. GIUSEPPE BONZANIGO

Il buon vegliardo *ing. Giuseppe Bonzanigo* serenamente spirava il 25 luglio.

Nato nel 1838, studiò a Bellinzona nel Ginnasio dei Benedettini, quindi in Baviera ed al Politecnico di Zurigo, ove ottenne la laurea di ingegnere civile. Più tardi si recò alla Scuola Albertina in Torino ove si approfondì in architettura.

Lavorò allo studio ed alla costruzione di parecchie linee ferroviarie nel Ticino e all'estèro. Occupò con onore il posto di direttore generale delle Ferrovie Sicule.

E' scomparso nella bella età d'anni 81, lasciando un vuoto grande nella sua famiglia e nella cittadinanza bellinzonese.

Alla famiglia l'espressione sincera del nostro cordoglio.

Era nostro socio dal 1871.

Industriali!

Commercianti!

Professionisti!

ricordate che è in corso di stampa la

Guida Annuario

del Cantone Ticino

ed approfittate del poco tempo che ancora vi resta per ordinare inserzioni-reclame e indirizzi raccomandati agli

Editori

GRASSI & C.o

LUGANO - BELLINZONA

È USCITO

LA

Nuova Svizzera

di L. RAGAZ

Versione di L. F. Ferrari

Un volume di 225 pagine

Prezzo Fr. 4,50

Richiederlo in ogni Libreria e nelle Edicole.

Nuova Scuola svizzera

950 m. **ZUERBERG** 950 m.

(Schweizerisches Land-Erziehungs-Heim)

Per ragazzi da 6 a 15 anni.

Corsi elementari, second. commerc. di lingue

Piccole classi.

Ottima situazione climatica

Prospett dal

Dir. **Prof. Hug-Huber.**

(già direttore dell'Istituto intern. Platanenhof di Zug.

Le vie della vita

del Prof. Luigi Brentani, Ispettore cantonale.

Nuovo libro di lettura per le Scuole elementari superiori, Maggiori Tecniche inferiori, Professionali in genere

ALTRI GIUDIZI

E' un libro che notevolmente supera tutti i libri finora usati nelle scuole. I brani sono stati scelti con mano felicissima e riescono istruttivi persino agli adulti, Si sente che il libro è stato compilato da un buon pedagogo, da un grande amico dei giovani, con molto amore e molto zelo; da un uomo che conosce perfettamente il segreto di influire sulla gioventù e dirigerla ad alti destini. **A. de BEAUCLAIR**

Il libro si distingue nettamente dagli altri consimili, tanto per il criterio fondamentale come per l'essere riuscito a riunire scritti piuttosto rari e interessanti specialmente riguardo al nostro paese. E' una lettura che riesce a me stesso piena di liete sorprese e gustosissima. **PIETRO CHIESA.**

E' un'opera originale nel miglior senso della parola, luciáamente ideata e condotta a termine con rara abilità didattica e squisito senso d'arte. **Prof. T. PARAVICINI.**

Anno 61° ○ LUGANO, 15 Agosto 1919 ○ Fasc. 15°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale della Società Demopedeutica :: ::

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per la Svizzera fr. 3,50 — Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

77ª Assemblea della Demopedeutica.

Democrazia, Scienza e Coltura popolare. (R. Seidel).

Fra libri e riviste: « Naufraghi e vittoriosi » di A. Padovan.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente. Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Dir. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' «Educatore»: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 40 la linea. — La pagina per gli annunci commerciali è divisa in 2 colonne. — Rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia di Pubblicità* Grassi & C. - Lugano.

Stabilimento Tipografico GRASSI & C. — Lugano

L'Anecrotikon previene e vince ogni più maligna f
ma di **febbre aftosa**, ridonando in pochi giorni all'anim
colpito dall'afta, taglione o zoppina la salute e la vigoria
prima.

L'Anecrotikon è di facile applicazione e dovrebbe ess
usato da tutti i possessori di bestiame bovino.

Scatole con dose per un capo bovino **Fr. 7,—**

Scatole cen dose per 5 capi **Fr 25,—**

Scrivere subito, fin che c'è provvista, a

GRASSI & C.,

Rappresentanti

LUGANO